

BRIONE

Per il sindaco «le demolizioni controllate sono inapplicabili e inefficaci»

«Il vallotomo è prioritario, reperti di poco interesse»

Betta replica alle osservazioni degli ambientalisti

ROBERTO VIVADELLI

«Si continua a portare avanti una battaglia politica sulla pelle dei cittadini. Ma chi non ama le persone non ama nemmeno l'ambiente». È una replica a muso duro quella del sindaco Alessandro Betta a seguito della conferenza stampa dei comitati ambientalisti nella quale si è annunciato il ritrovamento di reperti bellici della Prima Guerra Mondiale sul versante orientale del monte Brione interessato dalla realizzazione del vallo-tomo e delle opere di messa in sicurezza già appaltate. Gli ambientalisti propongono soluzioni alternative al vallo-tomo che ritengono «devastante sotto il profilo paesaggistico» attraverso «sistemi di demolizione controllata».

Sui ritrovamenti della Grande Guerra, Betta osserva che «ci sono stati dei momenti di sopralluogo ma i ritrovamenti di cui parlano non è che abbiano sortito grandi interessi nel tempo. Noi siamo pronti per partire con i lavori ma questa cosa met-

te in difficoltà la realizzazione di quella che è un'opera prioritaria per la sicurezza».

«In consiglio comunale - prosegue il sindaco - chiesi se vi fossero soluzioni alternative valide e praticabili e di farle giungere al pool di progettisti e tecnici, estremamente competenti per ciò che riguarda la protezione ambientale. Non è mai arrivato nulla di concreto, se non dichiarazioni estemporanee. Oggi si continua a proporre soluzioni come le demolizioni controllate che sono ritenute inapplicabili e inefficaci dagli stessi tecnici, perché bisognerebbe demolire dei massi di dimensioni ciclopiche».

Non è mai arrivato un progetto sul tavolo dei tecnici, sottolinea Betta, «e i comitati continuano a cavalcare l'onda emozionale. A detta di tutti gli esperti interpellati non c'è soluzione alternativa al vallo-tomo in termini di costi-benefici e che garantisca lo stesso livello di sicurezza. L'unica altra strada percorribile era lo spostamento della statale e la demolizione degli edifici esistenti, ma quest'ipotesi è stata



immediatamente scartata perché presentava costi esorbitanti e milionari». È indicativo il fatto, afferma il primo cittadino, «che il locale dove era organizzata originariamente la conferenza stampa non li abbia voluti quando ha scoperto che si parlava contro il vallo-tomo, perché chi vive in quella zona vive nell'ansia, ci sono cittadini che non dormono

la notte e prendono medicinali dopo la frana del marzo 2014». Il sindaco ripercorre l'iter che ha portato all'approvazione del progetto del vallo-tomo, voluto dopo l'evento franso del 2014: «Dopo un attento e scrupoloso monitoraggio del versante orientale è emerso un quadro che presenta degli aspetti drammatici a livello geologico. Il geologo Valle ha lavorato mesi in



Il sindaco Alessandro Betta, a sinistra alcuni esponenti ambientalisti

parete usando le tecnologie più moderne. Ci siamo poi affidati a tecnici esperti di protezione del territorio e, dopo le richieste degli ambientalisti, l'opera è stata modificata e migliorata grazie all'apporto dell'architetto paesaggista Dossi. C'è stata quindi una mediazione che però questi comitati, rispetto ai quali ho evidenziato più volte le contraddizioni, non accettano».